

**Benedizione alla presenza del Presidente della Repubblica
di “Palazzo Lombardia”
nuova Sede della Regione
Milano – 21 marzo 2011**

C'è una sapienza antica nelle parole che abbiamo appena ascoltato. L'apostolo Paolo le scrisse ai cristiani di Corinto applicando alla comunità ecclesiale la metafora del corpo per illustrare il senso della società umana e la necessaria cooperazione tra tutte le sue diverse componenti.

Vale dunque per il corpo sociale come per il corpo ecclesiale il principio dell'unità nella diversità. San Paolo usa questa metafora sottolineando, con molta insistenza, quanto sarebbe illogico e persino dannoso che una parte del corpo, preoccupata solo della propria diversità, affermasse di non appartenere all'intero organismo: come se piede e mano, nella loro differenza, non appartenessero allo stesso corpo. Sarebbe come ritenere che le varie tradizioni spirituali che arricchiscono la vita ecclesiale non appartenessero all'unico corpo di Cristo perché tra loro diverse. E sarebbe pure come sostenere che in Italia le culture locali non afferissero all'unica società nazionale e allo stato unitario che la rappresenta perché tra loro differenti.

L'apostolo era preoccupato del pericolo di una divisione interna nella comunità di Corinto per l'incapacità di valorizzare adeguatamente le diversità e i carismi come doni dell'unico Spirito. Anche ai nostri tempi, in campo civile, si può presentare un analogo pericolo quando non si ha la saggezza di apprezzare e coinvolgere in modo sinergico le ricchezze delle molteplici realtà sociali e dei vari organismi locali, affrontando le differenti necessità dei territori e contribuendo all'unico bene dell'unica nazione.

Ringrazio di cuore il Presidente della Regione per avermi chiesto, dopo la benedizione del cantiere e la solenne collocazione dell'effigie della Madonnina sulla sommità dell'edificio, di affidare ora allo sguardo provvidente di Dio il lavoro che verrà svolto in questo nuovo e grandioso Palazzo, perché possa essere a onesto e fecondo servizio sia dei cittadini che vivono in

Lombardia sia dell'intera Nazione, di cui celebriamo con giusta fierezza i 150 anni di storia unitaria.

Signor Presidente, Lei rappresenta in modo emblematico l'unità nazionale della Repubblica Italiana non solo per il suo ruolo istituzionale, ma soprattutto per la dignità e la coerenza, l'intelligenza e la passione con cui lo interpreta a servizio dell'intera Italia. Mi permetta di confidarLe che ne siamo ammirati e riconoscenti, sia come cittadini, sia come comunità cristiane di Milano e Lombardia, perché, in un'ora difficile e complessa per la vita morale e democratica del Paese, la Sua Presidenza costituisce un sicuro riferimento per la solidità delle nostre Istituzioni repubblicane e per l'urgente rinnovamento etico e culturale, sociale e politico dell'Italia.

Unità nazionale e federalismo solidale sono tra loro compatibili e coerenti con la Carta costituzionale, di cui Lei è custode e garante. Il processo che accompagna l'evoluzione in senso maggiormente federalista dell'unica e indivisibile Nazione italiana deve essere sostenuto – per essere autentico e benefico per tutti – dai migliori e più genuini sentimenti di amore e appartenenza al nostro Paese, all'Italia.

San Paolo si interrogava: *Se tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo?* Sottolineava così che una parte non può mai considerarsi il tutto, né la totalità ridursi a parzialità. La sfida sempre aperta è quella di rispettare tutte le articolazioni del corpo sociale e in tal senso interpretare uno stile della politica, sia a livello personale che collettivo, come rispetto, promozione, equilibrio dei poteri e di chi li esercita.

Auguro a Regione Lombardia e alla sua Amministrazione di perseguire, secondo giustizia, con energia e genialità, quell'obiettivo di solidarietà e di condivisione indicato dalle parole di Paolo: *Se un membro soffre, tutte le membra soffrono; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

Questo splendido Palazzo, segno avveniristico della intraprendenza del popolo lombardo e del rinnovato valore delle sue istituzioni, possa essere immagine di una compagine civile che, a partire dall'attenzione alle membra più deboli, ha il coraggio di inaugurare una nuova stagione per la vita pubblica: una vera e propria primavera sociale.

Su tutti voi invoco ora la benedizione e la grazia di Dio.

+ Dionigi card. Tettamanzi

Arcivescovo di Milano